

IL GIURISTA DE SIERVO: «VANO TRATTATI ALLA PARI»

“O per tutti o per nessuno Le stesse garanzie a deputati e senatori”

LIANA MILELLA

ROMA. L'immunità è sempre una brutta parola? «Non sempre, come tante cose bisogna sempre andare a vedere come viene usata». Lei l'abolirebbe? «Andrebbe sicuramente molto ridotta». L'ex presidente della Consulta Ugo De Siervo non ha dubbi, immunità «o per tutti o per nessuno».

Immunità sì o no anche per i senatori?

«La cosa fondamentale è che deputati e senatori, essendo entrambi componenti dello stesso Parlamento, devono avere le medesime garanzie. Si può ipotizzare di togliere ogni immunità anche ai deputati, ma non è pensabile che solo i senatori debbano rispondere, allorché i deputati non debbono farlo».

Lo status differente, e l'elezione di secondo grado per sindaci e consiglieri regionali, può giustificare il trattamento diverso?

«No, perché l'articolo 68 garantisce, o meglio dovrebbe garantire, la piena libertà di manifestazione del pensiero dei parlamentari e la loro libertà personali. Si garantisce l'esercizio della funzione parlamentare, a prescindere dai meccanismi elettorali diversi».

In queste ore sono in rivolta una parte del Pd, M5S e Sel contro l'immunità. Abolirla del tutto è possibile?

«Purtroppo no. Ma la si potrebbe opportunamente ridurre o adattare ai tempi attuali, ma fintanto che esiste non può che riguardare deputati e senatori».

Ma l'ipotesi del Pd Casson di lasciare solo l'insindacabilità?

«Può essere una soluzione, ma il mutamento dev'essere generale. Certo, sarebbe paradossale non garantire la piena manifestazione del pensiero, perché il primo comma dell'articolo 68 della Costi-

zione recita testualmente: "I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni". Mi sembrerebbe grave se questa norma di garanzia elementare scomparisse, perché ne verrebbe diminuita la libertà dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. Tutt'altra cosa sono le autorizzazioni che l'articolo 68 prevede per limitare le loro libertà personali dinanzi alla magistratura. Qui sono possibili delle parziali innovazioni, ma dovrebbero riguardare sempre tutti i parlamentari».

A che limiti pensa su arresto, perquisizioni e intercettazioni oggi sottoposte ad autorizzazione e spesso negate?

«Si potrebbe incidere permettendo un'attività a posteriori della Camera di appartenenza, ove vi siano elementi ritenuti sufficienti a dimostrare un intento persecutorio da parte dell'autorità giudiziaria. Non più un intervento preventivo obbligatorio in ogni caso, ma solo eccezionali poteri successivi dinanzi ad elementi di fatto che facciano temere un uso improprio dei poteri dell'autorità giudiziaria. È una delle tante soluzioni che, almeno in parte, migliorerebbe la disciplina attuale, ma, ripeto, dovrebbe valere per entrambe le Camere».

In tempi di grandi inchieste sulla politica, l'immunità non rischia di incidere sulla selezione dei futuri senatori, perché ci potrebbero essere accordi per favorire chi è inquisito e fornirgli uno scudo?

«Mi sembra un po' razzista la distinzione tra i senatori eletti dai consiglieri regionali che passerebbe per loschi figure e i deputati, anch'essi eletti in collegi territoriali naturalmente, che sarebbe invece per definizione 'anime belle'...».

Il costituzionalista
Ugo De Siervo
ex presidente
della Consulta



“
È un po'
razzista
distinguere
tra
consiglieri
regionali
loschi
figure e
invece
deputati
anime belle
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

